# Trecentomila a Bonn

(Dalla prima pagina) logiche, religiose) presenti, a coprire un arco amplissimo di forze di ispirazione diversa e di diversa collocazione sociale. Capitava di vedere, uno accanto all'altro, gruppi di « verdi » e operai con gli striscioni sindacali, bancari e ecologisti vegeteriani, pacifisti « storici » con i loro simboli e i loro canti, comunisti DKP, giovani liberali. giovani socialisti (presenti in forze con cartelli polemici verso Schmidt e il governo), maoisti e comunità evangeliche guidate dal pastore, gruppi parrocchiali cattolici e «fricchettoni» in abbigliamento punk, gruppi

rock, compagnie di e teatro

in strada » e membri del sin-

dacato degli scrittori. E poi

la gran massa dei « senza di-

stintivo»: per la maggior l

(Dalla prima pagina)

cio e le risorse naturali

ayranno una profonda in-

fluenza sul benessere di

oggi e di domani. Ciò sa-

rebbe vero anche se Marx

non fosse mai nato e l'U-

nione Sovietica non esi-

A questo punto noi non

siamo più soltanto nel vivo

del dibattito americano.

ma nel cuore della grando

discussione che scuote l'

Europa, la sua opinione

pubblica, le sue forze poli-

tiche, i suoi governi. L'Eu-

ropa deve operare per l'in-

tesa fra le due massime po-

tenze. Deve farlo innanzi-

tutto perché solo questa

intesa può garantirle la pa-

ce e, in secondo luogo per-

ché non deve più prestare

al Hanco alla Critica, che

già in passato le hanno ri-

volto tanto americani quan-

to sovietici, di innervosirsi

sia quando Washington e

Mosca si incontrano sia

quando si scontrano. Su

questo punto l'Europa non

deve lasciare dubbi: essa

deve puntare senza riserve

sull'accordo. Ma deve an-

che avere appreso dalle le-

zioni degli ultimi anni che

questo da solo non basta

è soprattutto che questo

non la esonera dalle sue

(Dalla prima pagina)

lotta antifascista e della

querra di liberazione, ave-

va aperto una fase di pro-

gresso civile e democratico

del popolo siciliano. Que-

sto sviluppo, conquistato

con grandi lotte di popolo,

cilia sono accaduti dei fat-

ti gravissimi. Il potere ma-

fioso ha rialzato la testa e

abbiamo assistito ad una

sequenza drammatica di

omicidi politici culminati

nell'assassinio del presi-

dente della Regione Pier-

santi Mattarella. Da quel

momento si è accelerato il

processo di degradazione

della vita politica e delle

stesse istituzioni autonomi-

stiche. Il già insufficiente

apparato produttivo del-

l'isola è duramente scosso

dalla crisi economica men-

tre lo Stato si dimostra

Negli ultimi anni in Si-

è ora in crisi.

stesse >.

parte giovani, ma non solo, i anche coppie con i figli in braccio, famigliole al completo, persone anziane. E colpiva profondamente che questa umanità eterogenea si trovasse unita dietro le parole d'ordine semplici e chiare della marcia: « no » alla corsa agli armamenti, «no» agli euromissili. « no » alla bomba N. Tutti, ogni tanto, cercavano di farsi largo verso l'Hofgarten, ma probabilmente neppure la metà dei partecipanti alla marcia è riuscita, alla fine, a sentire qualcosa dei discorsi ufficiali che dalle 14,30 alle 17 sono stati pronunciati dalla tribuna. Gli interventi più attesi era-

responsabilità.

no quelli di Hrhard Eppler, il membro del Prasidium della FDD, protagonista del grande gesto di disobbedienza verso Schmidt, dello scrittore cattolico e premio Nobel per Lo «strabismo» di Reagan

Il Medio Oriente è, an-

che a tale proposito, un

esempio eloquente. Pure

in questa regione un'inte-

sa fra URSS e USA è in-

dispensabile, poiché non è

nemmeno vero, come tal-

volta si dice, che l'influen-

za sovietica sia stata estro-

messa dalla regione. Ma

un'intesa qualsiasi, peral-

tro oggi così lontana, non

è sufficiente. Non vi è ac-

cordo possibile, né vi è po-

tenza che sia da sola tan-

to forte per risolvere i pro-

blemi mediorientali, se non

si dà risposta alle aspira-

zioni legittime dei popoli

della regione. Era sembra-

to che l'Europa lo avesse

compreso più di un anno

fa a Venezia, quando, di

fronte alla paralisi di Camp

David, s'era mossa alla ri-

cerca autonoma di una so-

luzione della crisi. Poi, co-

me in tante altre occasio-

ni, non ne ha fatto nulla

e la situazione è peggio-

rata. Oggi si muove per

proprio conto il presiden-

te Mitterrand, che pare

avere ottenuto anche l'ap-

poggio di Schmidt. E' bene

che lo faccia, ma sarebbe

sempre più impotente di

fronte alla violenza crimi-

nale e mafiosa che ogni

giorno semina terrore e

morte. E come non vedere

il pericolo che la trasfor-

mazione della Sicilia in una

gigantesca base di guerra

spingerebbe alle estreme

conseguenze i processi de-

generativi già così allar-

Il nostro no alla installa-

zione a Comiso della base

atomica tende ad impedire

un avvenire davvero oscu-

ro per il popolo siciliano.

Lo dico convinto che questo

oggi sia un obiettivo giu-

Il 30 novembre inizieran-

no a Ginevra le trattative

tra URSS e USA e al pri-

mo punto dell'agenda vi è

la questione degli euromis-

sto e anche realistico.

manti?

la letteratura Heinrich Boll, di William Borm, vecchio leader dell'ala libertaria della FDP, della "teologa: cattolica Uta Ranke Heinemann, del leader sindacale della IG Metall. Georg Benz. Quest'ultimo ha dovuto sopportare una buona dose di fischi quando, pur ribadendo i motivi per cui aveva aderito alla marcia, ha cercato di difendere il governo federale. Ascoltato in silenzio, con grande attenzione, invece, l'intervento di Eppler (« Bisogna spezzare la corsa al riarmo tra le due superpotenze », ha detto tra l'altro: l'URSS deve «correggere» il suo potenziale missilistico; ma l'Occidente « è più che cresciuto rispetto all'Unione Sovietica » e non ha alçun bisogno, per raggiungere una presunta parità, di installare

i nuovi missili a medio rag-

ancor meglio se fosse tutta

Considerazioni analoghe

valgono ancor più quando

si affrontano questioni che

riguardano noi europei di-

rettamente, come quella de-

gli armamenti. Le respon-

sabilità europee sono in

questo caso ancora più pre-

cise, visto che il nostro

continente è il più minac-

ciato da quella catastrofe

atomica di cui parla Cri-

stopher. Ed è forse uno

dei fatti nuovi più impor-

tanti di questo periodo che

masse cospicue di persone

di ogni convinzione politi-

ea sentano così profonda-

mente questi problemi da

sona, senza deleghe, le lo-

ro aspirazioni, come han-

no fatto ieri i dimostranti

di Bonn e come faranno

oggi i siciliani a Comiso.

Che questo implichi un

travaglio profondo anche

nelle forze politiche più

rappresentative, come ha

indicato il recente congres-

so laburista o come indi-

cano le vicende di social-

democratici e liberali tede-

schi, è probabilmente ine-

vitabile. Sarà un travaglio

sili. La conclusione positi-

va della trattativa — a cui

tutti devono lavorare ---

deve riguardare la fissa-

zione di un equilibrio al

più basso livello possibile

dei missili contrapposti:

gli SS-20 sovietici e i nuo-

vi missili americani nell'

Europa occidentale. Questo

livello di equilibrio potreb-

be essere la « soluzione ze-

ro», cioè la non installa-

zione dei Cruise, bilancia-

ta da misure di pari signi-

ficato per gli SS-20. Ecco

perché è raggiungibile l'

obiettivo di impedire la co-

struzione della base a Co-

ciamo oggi, di sospendere

l'inizio dei lavori della co-

struzione della base è il

modo più giusto ed effica-

Chiedere, come noi fac-

manifestare in prin

l'Europa a farlo.

Heinrich Böll ha rivolto un accorato appello alla non violenza e ha polemizzato duramente con quanti definiscono il movimento pacifista vun a movimento di gente che ha paura». E' chi costruisce le armi micidiali che ha paura. ha affermato con forza lo scrittore, tra gli applausi.

Hanno parlato poi anche Coretta King, vedova di Marthin Luther King, e il cantante Harry Belafonte. In serata, pacifici come erano arrivati, i manifestanti hanno cominciato a lasciare Bonn. Non c'è stato il minimo incidente.

Ieri sera, Bonn era una città serena. Ha salutato i suoi trecentomila ospiti ed è tornata alla sua normalità, che appare un po' vuota e triste dopo la straordinaria folla di

positivo se le forze poli-

tiche europee, specie nella

sinistra, sapranno trarne vi-

gore per formulare un in-

dirizzo chiaro e convincen-

te di difesa della pace, del-

la distensione e della col-

laborazione internazionali,

che possa interessare an-

che i popoli diseredati del

Vorremmo solo aggiunge-

re, e non certo per un

semplice orgoglio di par-

tito, che proprio con que-

sti problemi, che sono poi

quelli di cui il mondo in-

tero oggi dibatte, abbiamo

cercato di misurarci anche

noi comunisti italiani in

tutti questi ultimi tempi.

Lo abbiamo fatto in modo

particolare questa settima-

na con i lavori del Comi-

tato Centrale che hanno

preceduto la partenza del

compagno Berlinguer per

il suo viaggio a Cuba, nel

Messico e nel Nicaragua.

Lo abbiamo fatto con spi-

rito autonomo, coscienti

della responsabilità che in-

compe a una forza politica

popolare europea, quale è

la nostra, che sa di dove-

re mettere alla prova con

i problemi cruciali del

presente il prezioso patri-

monio dalla sua lunga tra-

ce per il popolo siciliano di

premere perché la tratta-

tiva di Ginevra abbia uno

Quello di oggi, è per-

tanto, il primo atto di una

mobilitazione che nei pros-

simi mesi dovrà via via al-

largarsi come una grande

fiumana di uomini e don-

ne, di giovani e anziani di

ogni ceto sociale e di ogni

fede politica e religiosa.

essere soltanto una compo-

nente di questo grande mo-

vimento unitario e opere-

remo, con sempre maggio-

re consapevolezza, perché

altre forze democratiche,

superando incomprensioni

e strumentalismi, scendano

in campo per dare il loro

contributo originale a que-

sta lotta decisiva per l'av-

venire del popolo siciliano

e per la salvezza della pa-

ce nel mondo.

Noi comunisti vogliamo

sbocco positivo.

dizione internazionalista.

« Sud » del mondo.

### Solo l'Occidente ha salutato Sadat l'URSS all'alleanza, altrettan-

(Dalla prima pagina)

le preghiere dei morti. Poi, con un elicottero, la salma è stata portata nel circolo dei ferrovieri di Medinet Nast (la città della vittoria), cioè il quartiere periferico e isolato, a metà strada fra l'aeroporto e la capitale, dove si trova la tomba e dove si è svolta la parte finale del rito funebre.

La bara coperta dal tricolore egiziano, bianco, rosso e nero, con al centro l'aquila d'oro del Saladino, è stata deposta su un affusto di connone tirato da robusti cavalli. Un rullar di tamburi. La fanfara ha suonato l'inno na-Jionale « biladi » (v patria mia), che gli egiziani cantarono per la prima volta insorgendo contro gli inglesi nel 1919. Poi la marcia funebre di Chopin, ma su un ritmo sostenuto, gagliardo, non patetico. E tutti si sono mossi. Fanti e cavalieri e marinai, con corone di fiori, il medagliere di Sadat, le lance di bambù con i pennoncelli mossi dal vento, fucili e baionette scintillanti. E dietro i familiari maschi (la vedova e le figlie, in lutto stretto, assistevano da lontano, sedute, in lagrime) e la massa ordinata, in ampie file; dei rappresentanti degli altri paesi: presidenti e re, ex presidenti, ministri. Ma una parte decisiva del mondo non era presente: grandi as-

senti erano i sovietici e (cosa forse ancora più grave) la maggior parte degli stati arabi. Solo il Sudan, la Somalia e l'Oman avevavano inviato rappresentanze. Il presidente sudanese Nimeiri, per l'occasione, aveva sostituito l'uniforme con il costume nazionale e il suo enor me turbante bianco spiccava fra tanti abiti scuri. Begin, per non violare il sabato ebrai co (che impedisce anche l' uso dell'auto nella giornata festiva) si è recato a piedi sul luogo dei funerali da un vicino albergo. Ha dovuto farlo per non offendere i partiti ultra-religiosi che sosten-

Ancora preghiere, e squilli di tromba, e il lungo mesto sfilare degli ospiti per le condoglianze, strette di mani, abbracci. L'ultimo saluto di una cornetta isolata: il silenzio. Infine il seppellimento, in un luogo così carico di simboli marziali e funesti. accanto al monumento pira midale al soldato sconosciuto e alla tribuna nella quale Sadat è stato ucciso.

gono il suo governo. Ognuno

ha i suoi fanatici.

Subita dopo i funerali si è diffusa la voce che nei dintorni di Medinet Mast vi siano stati degli incidenti, scontri fra gruppi di manifestanti e polizia, e perfino qualche sparo in aria. Secondo alcuni testimoni si tratterebbe di fatti marginali e non politici. Sepolto l'uoma di Camp David, torna in primo piano la politica. Come ormai accade sempre più spesso in questo mondo agitato e violento, le esequie hanno fornito l'eccasione per organizzare una sorta di conferenza internazionale. Incontri e colloqui si intrecciano, si moltiplicano. La conferenza, se di conferenza si può parlare, è monca e zoppa. Immaginiamo che gli americani, e in generale gli occidentali, si saranno profusi in parole di cordoglio e

di rammarico per l'alleato

to esclusiva, con gli USA. Heykal, Fahmi, e tanti altri esponenti della stessa borgheatone. sia nazionale, colta e politicamente avvertita, temevano l'isolamento dell'Egitto inel mondo arabo e chiedevano po-

lenze e forse addirittura di un nuovo conflitto nella re-

Altre forze politiche, legate al mondo del lavoro, chiedo no più libertà, il diritto di organizzarsi in liberi sindacati, di stampare giornoli, di riunirs; in pubblico. L'Egitto unilaterale fra Egitto e Israe. I non manca, in realtà, di for-

che) di democrazia. Anche ora, dopo l'ultima ondata di arresti, la sede del partito progressista è aperta e il suo leader, Khaled Mohieddin, è libero. Un altro capo dell'opposizione, Ibrahim Sciukri, leader del Partito socialista dei lavoratori, ha pronunciato un breve elogio funebre di

i le era foriera di nuove vio- i me (larvate, pallide, anemi- i Sadat in Parlamento, di cui è membro. Se Mubarak innaffiasse, anche con parsimonia, la fragile pianticella democratica, forse le tensioni si allenterebbero e il suo regime, invece di indebolirsi, si consoliderebbe. Ma la chiave del futuro è sempre il conflitto arabo-israeliano e la questione palestinese.

brevità forzata del primo in-

contro, ma già un segno con-

creto della importanza di una

visita che vuole mettere sul

tappeto i problemi della pace

e dello sviluppo nel mondo, dei

rapporti Nord-Sud: questioni

cui Castro è interessato in pri-

ma persona, anche in quanto

presidente del movimento dei

non-allineati. E poi un incon-

tro di amicizia con gli uomi-

ni, con i compagni che venti-

due anni fa scesero dalla Sier-

ra e liberarono Cuba, primi

## Berlinguer a Cuba incontra Fidel

(Dalla prima pagina)

co più di una correzione di

rolla, ben sapendo che la pace

Salvatore Porcari. Per il POI, oltre a Berlinguer, ci sono -come è noto — i compagni Antonio Rubbi e Renato Sandri. Un incontro breve e, come dicevo. del tutto informale, per una prima presa di contatto. Non voglio stancarti troppo, dopo questo lungo viaggio», ha detto Fidel Castro. Un viaggio durato compresa la sosta nel nevischio brumoso dello scalo di Gander in Canada - oltre venti ore complessive da Roma. Si è fatto qualche calcolo sulle differenze di fusi orari, complicate anche dai nuovi e diversi meccanismi delle ore legali, e Fidel ha detto di sapere bene e da tempo gli orari dei viaggi dall'Europa: Dopo la rivoluzione cubana, nel '59, arrivarono subito molti compagni dall'Europa e i primi furono i vecchi combattenti della guerra civile. Ma ormai molti non ci sono più, sono passati ventidue anni..........

«Nel nostro partito ce ne sono non pochi dei tempi della guerra di Spagna », ha detto Berlinguer. « Anche da noi ne abbiamo

parecchi - ha precisato Castro — Cuba contribui con mille uomini alla difesa della Repubblica spagnola: già 40 anni fa imparavamo le prime lezioni dell'internazionalismo». «Quella fu una esperienza importantissima anche per noi italiani -- ha risposto Berlinguer - Molti dei quadri dirigenti della nostra lotta di resistenza contro i fascisti e i tedeschi si erano fatti le ossa

proprio in Spagna ». Fidel ha parlato dell'Italia e ha detto che proprio nei giorni scorsi ha avuto occasione di incontrare all'Avana anche la delegazione del paruna conclusione costruttiva di quella conferenza che era muy polemica, ha detto Fi- te di Sadat. del. E poi ha aggiunto, a pro- l Nulla più di questo nella l delegazione cubana.

posito del nostro paese, che purtroppo conosce più la storia antica di Roma che quella moderna: « Ma conoscere la storia antica è sempre di grande importanza ». 🔒

« Il difficile è costruire la storia contemporanea», è intervenuto Carlos Rafael Rodriguez. Berlinguer ha detto a Castro

che dovrebbe visitare l'Italia. «Lo farei con molto entusiasmo — ha risposto —. Voalio vedere la Sicilia, il Sud, Roma e poi le città industriali del vostro Nord, Milano e Torino». Si è parlato di industria, della crisi dell'auto, delle auto italiane (consumano poco - dice Fidel - e vanno bene»), della penetrazione giapponese nel settore autolitici, sfiorati con un cenno al Medio Oriente dopo la mor-

dei nostri tempi fra i rivoluzionari dell'America Latina, dalla feroce dittatura di Ba-Ieri ci sono stati alcuni amichevoli scambi di vedute con compagni cubani, non ufficiali, e la sera, una bella cena cubana «de bienvenida» nella affascinante città vecchia dell'Avana. Oggi si va a Santiago di Cuba, la «capitale» della rivoluzione, e alla isola di Los pinos. Lunedi pomeriggio il primo incontro ufficiale

tra Berlinguer, Castro e la

### lamento italiano, venuta per la mobilistico in Italia e in Europa. E si è parlato di economia. conferenza interparlamentare mondiale. « Gli italiani hanno per alcuni cenni sulla crisi contribuito molto a permettere mondiale; e dei problemi po-

(Dalla prima pagina)

tenuto nella dovuta considerazione. Egli vuol applicare allo stato assistenziale di stampo democristiano la logica del chilancio a somma zero » di derivazione statunitense. Impresa certo ardua, tanto più che anche negli USA la spesa pubblica è sempre meno governabile. Figuriamoci quando si ha a che fare con il clientelismo de. Ma, anche volendo restare dentro questa filosofia, siamo sicuri che i tagli e i rincari previsti siano i più giusti socialmente e i più adeguati economicamente? E' questa la sfida che i comunisti lanciano fin dai prossimi giorni, quando comincerà la discussione parlamentare sulla legge finanziaria.

Il PCI si impegnerà in una duplice battaglia. Innanzitutto si tratta di modificare i provvedimenti sulla sanità, sulla previdenza e sulla finanza locale, introducendo criteri di equità e di riforma. Chi più ha più deve pagare: ciò vale in particolare per i ticket e per i contributi sociali dei lavoratori autonomi. Inoltre, è possibile realizzare consistenti risparmi nella spesa per trasferimenti di reddito, cominciando, per esempio, a disboscare la giungla delle pensioni. Su tutti questi aspetti. i comunisti presenteranno proposte alternative. non si limiteranno a votare

In secondo luogo, il PCI ri- | più gravi nodi di politica in- ! « rivolta operaia » -- come ha fiuta una linea di politica economica (quindi, anche un uso del bilancio pubblico) che prevede crescita zero o poco più anche per il 1982. Un altro anno di stagnazione e l'apparato industriale italiano uscirà ancor più ridimensio-D'altro canto, l'atteggia-

nato. E con esso l'occupazione. Ai due milioni di senza lavoro già si aggiungono 350 mila operai e impiegati che non producono e sono pagati dalla cassa integrazione. Che succederà se non rientreranno in fabbrica? I segnali di un aggravamento della crisi sono ormai numerosissimi. Agnelli è stato chiaro: la premessa per affrontare le difficoltà della

Fiat è l'espulsione di altra

manodopera, in forme più o meno «morbide». Il modello sono le grandi compagnie USA: General Motors, Ford. Chrysler che hanno ridotto i loro addetti da un milione a seicentomila. « L'anno prossimo - ha spiegato Gianni Agnelli - non potremo beneficiare dell'alta tenuta del mercato interno che ha caratterizzato gli ultimi due anni; ci aspetta, quindi, un periodo di restrizione, forse attorno al 10% >. Se a questa prospettiva si aggiunge la realtà già drammatica della industria pubblica, si capisce chiaramente che non c'è tempo da perdere. Non si può dire: lasciamo tutto com'è e rivedia-

moci fra un anno. Bisogna,

invece, affrontare adesso i

dustriale. Non c'è un prima e un dopo; l'inflazione non si cura con la recessione; in tal modo si potrà ottenere un temporaneo raffreddamento. Ma il fuoco continuerà a covare sotto la cenere.

mento del padronato è tale da gettare un'ombra preoccupante sul negoziato con i sindacati che doveva essere un corollario indispensabile della politica contro l'inflazione. Anche su questo Agnelli è stato esplicito: « la trattativa è ormai senza sbocco; il governo deve prendere in prima persona delle responsabilità ». Gli industriali privati premono, insomma, perché vi sia o una iniziativa unilaterale dell'esecutivo oppure una mediazione; proprio quello che era stato rifiutato sia da Spadolini sia dai sindacati.

Si punta, evidentemente, su uno scontro sulla scala mobile che tiri in ballo i partiti, una prova di forza in Parlamento (così si è espresso il ministro La Malfa) che conogni probabilità lacererebbe la maggioranza. Lo stesso Spadolini ha affrontato ieri questa spinosa questione, insistendo sul « concorso delle forze sociali per la parte che dipende da loro: non ho mai ipotizzato un governo totali-

La tensione sociale, nel frattempo, sta salendo. E' sen-

Si apre lo scontro sull'economia fatto «La Repubblica» - certo è che i lavoratori stanno rialzando la testa. C'è una volontà di partecipare e di lottare che da tempo non si vedeva. Le assemblee in fabbrica riescono massicce come una volta; affollate e critiche verso il governo e anche verso le incertezze, le titubanze, le divisioni che hanno bloccato i vertici confederali, CGIL, CISL e UIL, uscendo da un lungo silenzio. hanno proclamato scioneri articolati e hanno preso atto di una situazione che monta, non solo nel nord, ma anche nel Mezzogiorno. Già si sono svoite significative giornate di lotta (a Taranto, nelle zone industriali del Napoletano, a Bari, come a Genova, a Milano, a Venezia); al-

> E' un movimento inpanzitutto di protesta contro una politica economica restrittiva, ma che ha anche l'obiettivo concreto di spingere il sindacato ad una stretta nel confronto con Condindustria e governo. Non per una sorta di resa dei conti finale, ma perchè, si strappino primi risultati, si cambino le scelte, si modifichi l'atteggiamento dell'avversario. Insomma. lotta più trattativa - si direbbe in gergo sindacale per una diversa politica economica. La partita è tutt'altro che definita; anzi, forza dubbio esagerato parlare di | se si apre solo adesso.

tre sono previste per questa

settimana (a Firenze).

### Napolitano: ecco le linee di una soluzione

La marcia di Comiso

(Dalla prima pagina) sticamente ridotta dall'inflazione sia rivalutata solo nella misura dei due terzi. Né è vero che già nel testo approvato dal Senato non fossero stabiliti nuovi e più precisi controlli sul finanziamento dei partiti: ad esempio, vengono estesi i divieti (per i finanziamenti non ammessi dalla legge) anche alle correnti dei partiti e ai singoli membri del Parlamento, vengono previste sanzioni precise, vengono prescritte più severe norme per la redazione dei bilanci, ecc. ». Questo è evidente. Tuttavia, negli ultimi giorni si è pensato di fare delle modifiche

### Nilde Jotti rientrata ieri a Roma

ROMA — La presidente delda Camera on. Nilde Jotti è rientrata ieri a Roma al termine della visita di due settiall'aeroporto Leonardo Da Vinci era presente tra gli altri l'incaricata d'affari deli' ambasciata della Cina presso il Quirinale Yuang Quing Hus.

> Direttere CLAUDIO PETRUCCIOLI Condirettore
> MARCELLO DEL BOSCO Visodiretters FRANCO OTTOLENCHI Direttere responsabile Antonio Zolio

ferritte at n. 343 del Registre Stempe del Tribunale di Roma l'UNITA' suterim, a giernale merete n. 455%. Birustena, Re-ducione ed Amazinistrazione; 00185 Roma, via del Yeurini, n. 19 - Telefoni esetraline; 4054361 - 4963352 - 4953353 4054065 - 4953354 - 4053355 4050365 - 4951251 - 4951252 4051363 - 4051254 - 4051256 Stabilimento Thrografico G.A.T.L. - 60185 Roma Via del Taurini, 19

al testo già approvato dal Se-

tito, dichiarati pronti ad apportare miglioramenti alla legge, e in particolare abbiamo ritenuto di dover lavorare con gli altri gruppi democratici a delle modifiche che tenessero conto di preoccupazioni e stati d'animo espressi da varie parti e rispecchiati anche dalla stampa. Così, è sembrato opportuno eliminare la norma che prevedeva l'indicizzazione, cioè l'adeguamento automatico – anche se solo parziale – all'aumento delle retribuzioni e dei prezzi, del contributo ai partiti. Nello stesso tempo, si e tenuto conto delle osservazioni e proposte venute, per esempio, dagli indipendenti di sinistra e giustificate anche da fatti emersi nell'inchiesta sul caso Sindona per quel che riguarda la gestione amministrativa dei partiti e la sua controllabilità attraverso le scritture contabili. Non vogliamo assumerci la paternità sclusiva di queste modific**he** 'importante è che su di esse si stia raggiungendo l'accor-

Giunti a questo punto, a che cose può aggrappersi il grup-

n. 41 del 16 ettebre 1981: men-

topromi Lire 402,771,661; al

po radicale per proseguire l' ostruzionismo?

« Io non parlerei del grup-« Si, noi comunisti ci siapo radicale, ma solo di una mo, fin dall'inizio del dibatparte di esso, la quale non può accampare alcun argomento o pretesto per giustificare l'ostruzionismo, e che dunque, se non vi rinunceră, lo farà con il motivo e il fine esclusivo del sabotaggio dell'istituto parlamentare. Al servizio di quali manovre politiche, lo si vedrà ».

Ma i radicali hanno sollecato anche la avestione delle trasmissioni televisive... « Noi comunisti non siamo

stati e non siamo secondi a nessuno nel denunciare le gravissime degenerazioni prodottesi nella gestione della RAI-TV e la crescente, inammissibile tendenziosità dell'informazione televisiva. Ma non è questa una questione che possa essere risolta con la pretesa aberrante di introdurre nella legge sul finanziamento pubblico una materia che le è del tutto estranea. Pensiamo che si possano e debbano invece, e senza indugio, ottenere nella Commissione di vigilanza sulla RAI-TV maggiori garanzie e precise direttive nel senso dell'obiettività dell'informazione e della presenza dei temi e dei protagonisti del di-

battito politico ». Al di là delle polemiche di questi giorni, è comunque importante mettere in risulto quali siano i problemi di carattere più generale che si ricollegano a questa legge, da quelli della questione morale a quelli della funzionalità delle Camere.

« Diciamo anzitutto con molta convinzione e forsa agli stessi militanti del nostro Partito che l'approvazione di queata legge è parte integrante della battaglia per la moraliasazione della vita pubblica e per il rinnovamento dei parpunti 12 L. 17.710.000; agli 11 titi. Assicurate ai pertiti un L. 733.000; al 10 L. 76.700. contribute pubblice non più

del tutto inadeguato come l'inflazione lo aveva reso negli ultimi anni, e insieme rafforzare i controlli - come questa legge fa - sulle fonti di finanziamento e sulla gestione amministrativa dei partiti, è condizione importante di un' opera di risanamento. Condizione necessaria, ma ovviamente non sufficiente. Non ci facciamo illusioni. Ma in assenza di questa legge, certo, si accrescerebbero ancor più le tentazioni di diversi partili a procacciarsi e a spendere danaro nei modi peggiori. troverebbero alibi e si rafforzerebbero le tendenze degenerative. Comunque, all'approvazione di questa legge seguirà da parte nostra l'azione necessaria per realizzare, attraverso le indispensabili convergenze con altre forze politiche, ulteriori misure di moralizzazione, a cominciare dalla legge sull'anagrafe patrimoniale degli eletti.

« L'altra grande questione che la vicenda del lunghissimo radicale ripropone -- osserca Napolitano - è quella del funzionamento dell'istituto parlamentare. Non appena sbarazzato il terreno dal problema del finanziamento pubblico, affronteremo in un clima scombro da equivoci la discussione sulle medifiche da apportare al regolamento della Camera e sui meszi altraverso cui potenziarne e qualificarne le capacità di lavoro e di intervento nell'interesse del paese. Siamo decisi a operare perché si creino le condizioni di una rinnevata funzionalità dell'istituto parlamentare e di un niene dispiegamente della dialettica democratica in seno al Parlamento, togliendo ogni

scomparso, e di promesse. Mubarak, dal canto suo, avrà ribadito in privato quel che ha già detto e ridetto in pubblico: che la politica egiziana non cambierà e che il suo governo rispetterà tutti i patti, accordi e impegni sottoscritti da Sadat. Ma l'immutabilità è sempre un concetto astratto, e, nel concreto della realtà egiziana, nessuno pensa alla rigerosa, coerente applicazione di una linea politica che probabilmente è morta con il suo ideatore. Come si sa, non tutti gli oppositori di Sadat erano degli estremisti. Al contrario. Uomini come l'ex confidente di Nasser, Heykal, il più fam o giernalista di linqua araba o come l'ex ministro degli Esteri Fahmi (fautore e realizzatore, nel 1973. della riconciliazione con gli Stati Uniti), si limitavano in

alibi alle forze di maggioranza e di governo per i ritardi e i vnoti che pesano sempre più gravemente sulla soluzio-

ne di scottanti problemi della

collettività nazionale ».

realtà a contestare, con preoccupazione, l'eccessivo sbilanciamento dell'Egitto, il troppo brusco e radicale passaggio dall'alleanza esclusiva con Nuovi scontri ad Assyut

IL CAIRO - La situazione è nuovamente peggiorata ad Assyut A partire dalle 13 (ora locale) raffiche di arma da fuoce si sone udite, iori, in diversi quartieri della città, in particolare nella vie El Khazan, che è la princisale arteria di Assyut. A portire delle 21 tutte le cemunicazioni telefeniche con Assyut sone state interrette.

Incontro al Cairo Pertini - Mubarak

IL CAIRO - Il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, ha incontrato nel pomeriggio il presidente desigaato egiziano Muharak. Muharak he accettato l'invito, ad una visita il pros-simo anno, in Italia (Mubarak si recherà anche in Francia, RFT e Cina).

La Confindustria in mezzo al guado nistra e del movimento ope- 1 (Dalla prima pagina) raio. Resta il fatto però che sta di cinque modernizzazioni se si vuole affrontare in terche radano in questo senso. Naturalmente non c'era da aspettarsi che la base, e anche tutto il vertice confindustriale, si schierasse compattamente su queste posizioni. Prelendere assieme cinque modernizzazioni ed una rivoluzione culturale è certamente un po' troppo. Così non sono mancate affermazioni ostentalamente liberiste, neo e vetero, come non è mancata la demagogia più sciocca contro le partecipazioni statali. definite colperoli di criminalità economica, senza abbozzare un'idea, che fosse

smantellamento. Non è questo però il punto più interessante. Le idee del documento Artom incontreranno inevitabilmente incomprensioni e resistenze passive nella massa degli industriali. Vale la pena piuttos:o di sottolineare la contraddizione in cui rischia di rimanere invischiata la stessa impostazione di partenza, se si tuole passare dal tono della ripoluzione culturale alla realizzazione pratica di queste idee. Perché allora si pengono dei problemi che, piaccia o non piaccia, sono squisitamente politici e non possono

una, sul modo di superare la

crisi o sul modo di far fronte

ai problemi creati dal loro

esorcismo di comodo. L'assemblea di Genora ha dimostrato che pli industriali considerano lo Stato come qualcosa di estraneo che non riescono più a controllare e di cui invocano una profonda tiforme.

essere rimossi con qualche

Niente di strono in questo. se la teoris delle State come perinetto di affari delle borghesia è ormai tramontata nella stessa cultura della si-

Liver of the second state of the second seco

mini concreti la questione della riforma dello Stato bisogna pur sempre sapere quali interessi lo Stato italiano di oggi, realtà concreta quanto altri mai, difende con la politica più pratica. Si tretta di vedere se la politica assistenziale, quella per intenderci che nel Mezzogiorno privilegia l'espansione dell'assistenza sociale e della burocrazia, contro lo sviluppo dell'imprenditorialità e delle forze produttive, non sia profondamente radicata nello Stato a direzione democristiana, se non si sia costituito un nuovo blocco sociale, forte e concreto, di ceti e classi sociali che trovano la propria sorza nella redistribuzione del reddito ad opera dello Stato piuttosto che nello sviluppo delle forze produttive. L'inflazione non è allora frutto degli errori degli uomini e della pressione dei costi del lavoro, ma è la fatale conseguenza di questa politica, il modo di saldare i conti attraverso il gan-fiamento del bilencio della

Un po' patetica è apparsa perciò la richiesta di Giargio La Malfa agli industriali di intervenire presso i deputati della meggioransa (intendi democristieni) perché approvi-ng i tagli alla spesa pubblica. Castoro sanno bene quet che vogliono: vogliono difendere il blocco sociale che esprimono anche a costo dell'infla-

Prime o dopo quindi la Confindustria si troverà di fronte ad una scotta: o rimunciare a queste idee lasciandole de codere ed erpello letterario di una pratica assistenziale o persi il problema delle classi socioli e dei partiti che hanno interesse a riformare

zione.

lo Stato e l'economia, per una ripresa dello sviluppo delle forze produttive. Alla «Repubblica > Merloni, ha detto che gli industriali hanno fiducia in Spadolini perché almeno fa qualcosa contro l'inflazione. Dato e non concesso questo, si rende conto o no Merloni che per riformare lo Stato nel senso che dice di valere ci vuole ben altro che questa maggioranza?

Quel che occorre è un grande movimento riformatore, articolato certo, perché anche se industriali e classe operaia possono avere in comune l'obiettivo della rivresa dello sviluppo delle forze produttive, ci sono interessi che li divideranno sempre. Essenziale è che il terreno di questa conflittualità sia individuato e che la cornice del conflitto sia una cornice di democrazia. Una volta chiaro questo si possono porre i problemi della riforma dello Stato e della società, della programmazione e della difeso della libertà dell'impresa. Diventa allora decisiva la

posizione verso i sindocati e

l partito comunista. Nessuno

può avere l'assurda preiesa di una coincidenza di posiziomi: nello schieremento riformatore ciascuno deve fare la sua parte. Na come si può riformere lo Stato senza l'apporto del partito comunista? Con gli uomini della P2, di cui nessuno a Genova ha pariato. lorse anche perché sarebbe stato come parlare di corda in casa dell'impiccato? Durente il convegno in due interviste De Benedetti ed Agnelli hanno detto la loro. Il primo ha dichiarato di aver stima e rispetto per i comunisti, che debbeno collaborare, ma che debbono stare all'opposizione, evidentemente perché esi vuole così là dove si può.

Agnelli ha detto che i comuni-

sti possono andare al governo

solo se prendono la maggio ranza assoluta. Possiamo quindi contare sul fatto che a corso Marconi non si organizzano colpi di stato. Con questa

mentalità le idee di Artom diventano slebili velleità. Ma un discorso analogo va fatto per il sindacato. Non si può chiedere il contribute del sindacato alle cinque modernizzazioni e andare contemporaneamente alla trattativa salariale su posizioni di intransigenza. I lavoratori debbono essere interessati alla ripresa dello sviluppo, e perciò una parte degli aumenti di produttività deve andare ad aumenti di salario reale. La ripresa comporta sacrifict. Non possono essere a senso unico. Come è stato detto in un libro ormai di meda, viviamo in una società a somma zero, per riprendere lo sviluppo occorre sacrificare alcuni interessi. Si veda quali sacrificare e come, senza 4ludersi che sia possibile importi a una parte sola, Sono questioni rilevanti, moblemi complessi la cui soluzione non viene immediata-

mente, nemmeno sotto l'argenza della crisi che attraversiamo. Mell'immediate una cosa da fore comunque c'è: continuare il confronto, sulle cose concrete, sulle loggi da fare, nelle trattative sindaceli. Senza rinunciare a porra continuamente la grande que-stione del rinnovamento dell'Italia e delle forze caraci di realizzazio.

I comunius remeni ringrameno tutti i rapproventanti delle islituzioni, de Comuni, dei partiei, della stampa, del le organissasioni del mando del lave-ro, delle associazioni di masse, delle culture, delle spert, tutti i ektedini remani dal cordeglio espresso per l'improvvice scomparse del sindace d

LUIGI PETROSELLI Rome, 11 origine 1981